Pandemia e luoghi di aggregazione all'aperto: percezioni e trasformazioni degli spazi

Sondaggio d'opinione sui luoghi di aggregazione all'aperto Post-Pandemia da Covid-19.

Pianificatore Rosa Ambrosio

Keywords: Pandemia da Covid-19, Smart working, luoghi di aggregazione, luoghi all'aperto.

Abstract:

Questo lavoro è stato sviluppato per comprendere come fossero cambiati i luoghi di aggregazione all'aperto dei cittadini in seguito alla pandemia da Covid-19. Il sondaggio alla base del lavoro consiste in 10 quesiti, di cui 8 a risposta multipla e 2 a risposta aperta, somministrati a 75 partecipanti tramite la piattaforma di Google Forms. Alcuni risultati confermeranno le tendenze esposte dai mass-media nell'ultimo anno altri esiti saranno invece completamente inaspettati. Lo scopo del lavoro nasce dalla volontà di pianificare il nostro Paese, ponendo tra le variabili anche eventi di epidemie e pandemie, trattandoli non più come eventi eccezionali da cui correre al riparo, ma parte di una ciclica normalità.

Introduzione

Quella che prima era la quotidianità sembra essere oggi così lontana. Le richieste sul mercato immobiliare Pre-covid erano legate a case piccole, con poche spese, semplici e veloci da pulire, "solo per dormire", abituati a cercare casa, perché infodo tra ufficio, sport, e amici tutta la vita si svolgeva fuori dalle mura domestiche, sempre nel traffico tra uno spostamento e l'altro, in pieno possesso della città. Con il covid, è stato necessario riadattarsi, lavorando da casa, studiando da casa, ogni attività che si era soliti fare fuori, adesso è necessario farla dentro con lo "smart working" ma anche "home working" o "kitchen working".

Le case in città purtroppo non sono dotate di grandi spazi, quindi tra connessioni lente, sovraccariche e spazi piccoli, si è riscontrata una forte difficoltà a lavorare, studiare, allenarsi, in spazi angusti.

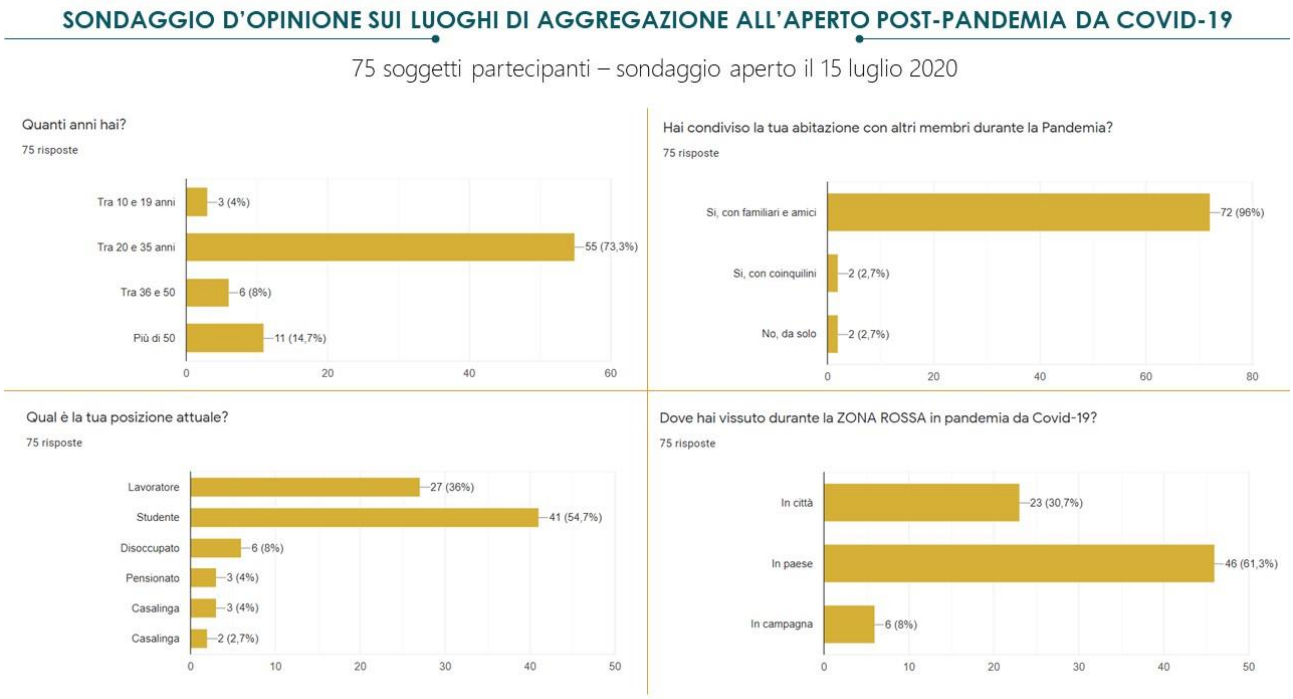
Risulta necessario non solo ripensare gli ambienti domestici in virtù di ciò, ma anche i luoghi all'aperto in grado di soddisfare le esigenze di ciascuno, e quindi luoghi all'aperto in grado di garantire il distanziamento sociale: dotazione di spazi privati all'aperto, come un sano ritorno alle tipologie del passato con cortili, giardini, terrazze, ecc. È fondamentale dare la giusta importanza allo spazio pubblico, non solo legata al distanziamento sociale, ma anche in relazione al cambiamento climatico e all'isola di calore.

"Gli spazi fisici sono espressione della gente, se le abitudini e le esigenze delle persone mutano, cambiano anche gli spazi." Fabrizio Tucci, professore alla Sapienza di Roma.

Indagine: Sondaggio d’opinione

Per lo sviluppo del sondaggio, si è partiti dalla raccolta di dati ottenuti tramite questionari somministrati tramite email, passaparola e account social somministrati tramite l’utilizzo di Google forms svolto dal 15 luglio 2021 al 20 luglio 2021.

In primis sono stati sottoposte a domande personali per comprendere con quale target si stesse dialogando.



I soggetti partecipanti sono 75, compresi nella fascia d’età per il 73,3% tra i 20 e 35 anni.

Dopo aver preso nota dei dati personali dei soggetti partecipanti, è stato loro chiesto in quali stanze o aree della propria abitazione avessero trascorso più tempo durante la Pandemia: Il 41,3% ha risposto in camera da letto, e un'altra grande fetta il 26,7% in cucina.

SONDAGGIO D'OPINIONE SUI LUOGHI DI AGGREGAZIONE ALL'APERTO POST-PANDEMIA DA COVID-19

Ma il punto nevralgico è legato a quale stanza o area della propria abitazione è stata più usata per svagarsi, per il tempo libero, durante il lockdown.

Qui il grafico cambia, i numeri legati alla camera da letto calano drasticamente il 29,3%, mentre aumentano coloro che sono stati all'area aperta quindi in balcone e giardino il 28%.

È stato chiesto anche in quale luogo all'area aperta si fossero recati per lo svago, relax e sport, tenendo presente di non allontanarsi troppo dalla propria abitazione o comunque di non uscire dal proprio comune di residenza, per capire se ci fossero attrezzature adeguate all'area aperta.

La maggioranza, il 32%, ha affermato che non esistono luoghi adeguati all'area aperta abbastanza grandi per svagarsi e fare sport in totale sicurezza.

È stata poi posta una domanda più che lecita, se ci fosse quindi la volontà e la necessità di incontrarsi con altre persone in luoghi di aggregazione nonostante il Covid. L'82,7% ha risposto positivamente.

Sono state poi lasciate altre 2 domande a risposta aperta:

- Se fossero stati scoperti nuovi posti, i quali magari erano chiusi o abbandonati, per lo svago e il tempo libero;
- Di cosa dovrebbero essere dotate le aree aperte post-pandemia e in cosa fossero carenti in relazioni alle misure di distanziamento sociale;

Le risposte in merito al primo quesito: biblioteca, parchi giochi abbandonati, piste ciclabili mai battute, centri ricreativi per anziani o il centro storico della città.

In merito al secondo quesito, le risposte più quotate sono legate alla presenza di igienizzante nelle aree pubbliche e mascherine disponibili già nei siti, ma anche maggior distanziamento tra le panchine e un maggior numero di controlli, percorsi differenziati, spazi più ampi per l'aggregazione e lo sport, collegamenti Wi-Fi, oltre che una civiltà del soggetto singolo, quest'ultima da noi impossibile da regolamentare.

Conclusioni

Questo studio è stato utile a comprendere come fossero stati percepiti, dal campione studiato, gli spazi nelle proprie abitazioni e i luoghi di aggregazione all'aperto durante la pandemia da Covid volti ad una pianificazione futura delle nostre città che sia proattiva per nuove emergenze.

I primi 4 quesiti sono legati a dati personali per comprendere con quale target si stesse dialogando e quindi meglio comprenderne le necessità. Un gran numero di soggetti sembra abbia trascorso il periodo di lockdown in paese (il 60,8%). Questo è un risultato inaspettato perché gli intervistati sono persone che vivono quotidianamente in città o comunque che trascorrono gran parte dei mesi dell'anno in centro, tuttavia conferma quanto i mass media hanno spesso evidenziato, cioè la volontà di evadere da luoghi affollati come i centri città, con forti agglomerati di cittadini, preferendo il paese, più piccolo e con flussi minori di persone, ritenendoli più sicuri e dando vita al cosiddetto "South working".

Il 50% ha preferito passare gran parte del proprio tempo durante la pandemia tra camera da letto e studio, mentre l'altro 50% in luoghi di condivisione come cucina, salone e balcone. Per lo svago ed il tempo libero invece calano coloro che richiedono dei luoghi privati (29%) ed aumentano coloro che desiderano luoghi di condivisione il 38,6%, dato ancor più confortante è legato a coloro che hanno deciso di trascorrere il proprio tempo all'area aperta (balcone e giardino privato 28%).

Dunque risulta ancora presente la volontà di stare all'aperto, di confrontarsi e collaborare con altre persone. Si è chiesto in quali luoghi all'area aperta ci si è recati per lo svago, relax e sport. Purtroppo il 32% ha risposto che "non ci sono luoghi adeguati dove vivo" e soltanto il 17,3% ha trascorso il suo tempo in parchi pubblici, sottolineando dunque una forte carenza nelle nostre città di luoghi adatti all'assembramento all'aperto.

È ben presente con 82,7% la volontà di aggregazione all'aperto ma risulta necessaria una pianificazione adeguata che miri a ripensare i luoghi di assembramento in virtù di pandemie future parte di una ciclica normalità.